



# 25 aprile



1945

2024

**FESTA DELLA LIBERAZIONE**  
DAL NAZISMO, DAL FASCISMO, DALLE GUERRE

**80° DEGLI SCIOPERI OPERAI DEL 1943 e 44**

**LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, SOLIDARIETÀ, DEMOCRAZIA, PACE, LAVORO,  
GIUSTIZIA SOCIALE: È IL PROGETTO DI SOCIETÀ, LASCITO IDEALE  
DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE, CHE ESIGE DI ESSERE REALIZZATO**

Invitiamo tutti i cittadini che si riconoscono nei valori della Resistenza, dell'antifascismo, della Costituzione, a rendere omaggio a coloro che con grande generosità, fino al sacrificio della vita, si impegnarono nella lotta di Liberazione per conquistare la libertà di tutti.

**DOMENICA 21 APRILE ORE 10,00**

**OMAGGIO ALLA TOMBA DEI 4 PARTIGIANI CARAVAGGINI:  
BARUFFI CARLO, GRASSI ANNUNZIO, PALA FRANCO, PEREGO GIOVANNI**  
uccisi dai fascisti a Capralba nel marzo 1945 e a **GIAN LUIGI BANFI** morto nel campo di concentramento di Mauthausen

**PARTECIPANO: LA RAPPRESENTANZA PROVINCIALE DELL'A.N.P.I.  
LA RAPPRESENTANZA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CARAVAGGIO  
DINO GRECO (ANPI Brescia, già sindacalista, giornalista)**  
Partenza all'inizio di via Nazario Sauro per il Cimitero di Caravaggio

**Promuove: A.N.P.I.** (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) Sez. di Caravaggio

**ADERISCONO: A.N.P.I. CREMASCA, CISL zona Treviglio/Romano; SPI CGIL Caravaggio; PARTITO  
DEMOCRATICO; RIFONDAZIONE COMUNISTA; SINISTRA PER CARAVAGGIO; UNIONE POPOLARE**

**DALLE LOTTE OPERAIE DEL '43 / '44 LA COSTITUZIONE**

“Il protagonismo del movimento operaio, riconosciuto dal fronte antifascista come referente sociale privilegiato nella lotta al regime, spingerà i Costituenti a fondare la Repubblica sul lavoro, a dichiarare la persona titolare anche di diritti sociali, oltre che civili e politici; a porre il lavoro come condizione necessaria per l'esercizio della cittadinanza”.

Oggi a che punto siamo?

## GLI SCIOPERI DEL 1943/44: RADICE ANTIFASCISTA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO

Nel periodo fascista, **la protesta sociale operaia è un fiume carsico** che riemerge periodicamente con due picchi nel marzo 1943 e nel marzo 1944.

Fino a fine '42 il partito e i sindacati fascisti riescono a tenere sotto controllo gli operai delle fabbriche di guerra del nord con misure più favorevoli rispetto alla popolazione rimanente, in termine di salari, orari, distribuzione di viveri. Sono necessari per produrre quanto serve allo sforzo bellico per realizzare il disegno imperiale fascista.

Verso la fine del '42 il peggiorare della situazione militare (disfatta italo tedesca di El Alamein, preludio della sconfitta di Stalingrado, inizio dei bombardamenti alleati) e il concomitante aumento dello sforzo bellico rendono più dure le condizioni di vita della popolazione, in particolare operaia (bassi salari, aumento dei carichi orari di lavoro per reggere la produzione bellica, scarsità di alimenti).

Per questo agli inizi di **marzo fino ad aprile '43** la protesta operaia, con la parola d'ordine **"lavoro, pace"**, prende vigore nelle fabbriche della produzione di guerra: dalla Fiat e dalle industrie torinesi e milanesi si estende a tutta l'area industriale del nord Italia.

Il fascismo voleva costruire una società totalitaria, esente dal conflitto tra le classi sociali, corporativa, pacificata, capace di garantire il sostegno del mondo del lavoro e della produzione ai suoi progetti politici, espansionistici, imperiali. La rottura col fascismo, in primo luogo del mondo del lavoro, avviene sul terreno dell'adesione o del rifiuto della guerra. La guerra è connaturata al fascismo ed è inestricabilmente legata all'esperienza del ventennio.

Gli scioperi, pur già dichiarati illegali e illegittimi dal regime, mettono in crisi l'apparato produttivo che lavora per la guerra. Rendono evidente l'incapacità del regime di reggerne il peso. Ne segnalano la crisi. Sono la spia del suo fallimento. Il 25 luglio Mussolini viene rimosso. Ma anche il governo Badoglio, che tenta una soluzione autoritaria della crisi politica, è costretto a venire a patti. Gli scioperi segnalano anche alle forze politiche antifasciste del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) che il mondo del lavoro è l'unico soggetto sociale collettivo che durante la guerra può assumere un ruolo decisivo per sconfiggere il fascismo.

La conflittualità operaia, assopitasi in aprile, si accentua a fine '43 e **riesplode nel marzo '44**. Ancora a Torino, Milano, nelle grandi e piccole fabbriche piemontesi e lombarde, in Emilia, Toscana, Liguria e Veneto, in tutte le categorie di tutto il mondo del lavoro. Nelle campagne del nord e centro Italia. A Milano anche gli universitari, i tranvieri, il Corriere della sera. 200.000 scioperanti, secondo il regime, 1 milione secondo gli storici.

Alle parole d'ordine **"pane, lavoro, pace"** (marzo '43), si aggiunge la parola **"libertà"**.

Alle rivendicazioni del '43 prevalentemente economiche e per la pace, si aggiunge la richiesta della fine del saccheggio tedesco delle risorse del Paese, del blocco e riconversione delle industrie di guerra, il rifiuto della guerra fascista e del fascismo, il sostegno alla lotta partigiana per la libertà e la democrazia.

La feroce repressione nazifascista deporta in Germania circa 12.000 lavoratori. Spinti in clandestinità, molti lavoratori vanno a rafforzare le formazioni partigiane.

Già dopo l'8 settembre del '43 oltre 600.000 soldati italiani erano stati internati nei campi di detenzione tedeschi. Vi rimasero fino a fine guerra, e molti non tornarono.

Gli scioperi del '44, indetti e diretti dalle forze antifasciste del CLN, sono sostenuti dalla popolazione e dalle formazioni partigiane. Dimostrano l'acquisita consapevolezza del movimento operaio di essere portatore di un interesse generale e nazionale, e una sicura capacità organizzativa di lotta. Provano la maturità politica, la coscienza, decisa opposizione e la volontà antifascista del popolo italiano. Dimostrano che nel centro-nord dell'Italia non è la monarchia, ma sono le forze popolari che lottano contro il nazifascismo. Permettono al CLN di rivendicare dagli Alleati la guida del Movimento di Liberazione. Preparano il movimento insurrezionale del '45.

**Gli scioperi del '43 '44 sono la radice antifascista della Repubblica democratica fondata sul lavoro.**